

# È PIÙ FACILE COSTRUIRE PONTI CHE INNALZARE MURI

---

Testimonianze dei giovani  
dell'Università Cattolica alla  
XXXI Giornata Mondiale della Gioventù

26-31 luglio 2016

© 2017 Edizione realizzata per il Centro Pastorale  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore  
web: [centropastorale.unicatt.it](http://centropastorale.unicatt.it) | mail: [centro.pastorale-mi@unicatt.it](mailto:centro.pastorale-mi@unicatt.it)

a cura del Servizio editoriale  
EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri) | mail: [libri@educatt.org](mailto:libri@educatt.org)

Questo volume è stato stampato nel mese di aprile 2017 presso  
la Litografia Solari (Peschiera Borromeo - Milano)

## *Giovani al passo con la storia*

L'esperienza della GMG di Cracovia nell'ultima settimana di luglio 2016 è stata vissuta con entusiasmo da un bel gruppo di studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Presenti per la prima volta come delegazione ufficiale dell'Ateneo, abbiamo condiviso momenti significativi e toccanti a partire dalla *Giornata del Creato* (25 luglio) presso l'Università Jagellonica di Cracovia, per poi ritrovarci nel corso delle giornate dedicate alle catechesi a riflettere e pregare sui temi della GMG, accolti con affetto e premura dalle famiglie, per essere infine protagonisti dell'impressionante raduno nel grande parco dove abbiamo partecipato con il Santo Padre alla Veglia del sabato e alla Santa Messa conclusiva di domenica 31 luglio.

Ricordare quei momenti, condividendo emozioni, riflessioni ed esperienze, è un modo per tenere vivo il prezioso dono che abbiamo ricevuto e per dare continuità al percorso avviato che ha visto maturare convinzioni spirituali e crescere stupendi legami di amicizia. Il cammino, infatti, continua concretamente non solo guardando alla GMG che si celebrerà a Panama nel 2019 ma sin d'ora con la celebrazione del prossimo Sinodo ordinario che avrà come tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Nella lettera indirizzata ai giovani papa Francesco, partendo proprio dall'esperienza di Cracovia, ci ricorda che «un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro» (PAPA FRANCESCO, *Lettera ai giovani*, 13 gennaio

2017). Grati al Signore per quanto ricevuto e facendo tesoro dei giorni trascorsi assieme alla GMG di Cracovia, proseguiamo nel cammino per crescere nella fede e per costruire un mondo migliore.

✠ *Claudio Giuliadori*  
Assistente Ecclesiastico Generale  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

## *La GMG: Responsabilità, Fraternità e Memoria*

Per il nostro gruppo sono tre gli aspetti che vanno esaltati nell'ambito della grande significatività della GMG di Cracovia.

In primo luogo la responsabilità di ognuno di sentirsi parte di un evento in cui tutti eravamo protagonisti: ogni studente si era assunto un compito portandolo a termine per il servizio del bene comune. Chi si è occupato della parte logistica, chi delle visite guidate in un ambiente e in una città sconosciuta: penso soprattutto alla visita del campo di Auschwitz-Birkenau o al convegno sul Creato all'Università Jagellonica di Cracovia.

Un'altra caratteristica è stata l'esperienza delle famiglie che ci hanno ospitato: in quei giorni intensi di vita comune la fraternità si toccava con mano. Tornare alla sera era come rientrare a casa, condividere le sensazioni della giornata nel focolare familiare incrementava l'intensità dell'amicizia.

Infine Cracovia per se stessa: lo stile inatteso delle costruzioni, l'aspetto delle persone, ogni angolo della città era una festa dove uno spirito sensibile avrebbe potuto apprezzare la varietà dei colori, il cielo grigio e rossastro, la pioggia ed il caldo, l'umidità ed il sole; tutti nostri compagni di viaggio in questo incontro con il Santo Padre.

Del ritorno ricorderemo sempre i paesaggi dell'Est Europa: la Repubblica Ceca, la Germania, l'Austria, le nostre riflessioni e condivisioni che hanno accorciato il viaggio.

Resterà nella memoria di tutti l'esperienza intensa della GMG: ne è testimone il presente lavoro, frutto delle singole

testimonianze dei pellegrini che vi hanno preso parte, studenti del nostro Ateneo.

*Don Daniel Balditarra*  
Assistente Pastorale di Milano  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

*Cerimonia di accoglienza dei giovani.*  
*Discorso del Santo Padre Francesco, Parco Jordan*  
*a Blonia, Cracovia, giovedì 28 luglio 2016*

[...] Mi addolora incontrare giovani che sembrano “pensionati” prima del tempo. Questo mi addolora. Giovani che sembra che siano andati in pensione a 23, 24, 25 anni. Questo mi addolora. Mi preoccupa vedere giovani che hanno “gettato la spugna” prima di iniziare la partita. Che si sono “arresi” senza aver cominciato a giocare. Mi addolora vedere giovani che camminano con la faccia triste, come se la loro vita non avesse valore. Sono giovani essenzialmente annoiati... e noiosi, che annoiano gli altri, e questo mi addolora. È difficile, e nello stesso tempo ci interpella, vedere giovani che lasciano la vita alla ricerca della “vertigine”, o di quella sensazione di sentirsi vivi per vie oscure che poi finiscono per “pagare”... e pagare caro. Pensate a tanti giovani che voi conoscete, che hanno scelto questa strada. Fa pensare quando vedi giovani che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni – ce ne sono! – (nella mia terra natale diremmo “venditori di fumo”) che vi rubano il meglio di voi stessi. E questo mi addolora. Io sono sicuro che oggi fra voi non c’è nessuno di questi, ma voglio dirvi: ce ne sono di giovani pensionati, giovani che gettano la spugna prima della partita, ci sono giovani che entrano nella vertigine con le false illusioni e finiscono nel niente.

*Via Crucis con i giovani.*

*Discorso del Santo Padre Francesco, Parco Jordan  
a Błonia, Cracovia, venerdì 29 luglio 2016*

Questa sera, cari giovani, il Signore vi rinnova l'invito a diventare protagonisti nel servizio; vuole fare di voi *una risposta concreta* ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità; vuole che siate un segno del suo amore misericordioso per il nostro tempo! Per compiere questa missione, Egli vi indica la via dell'impegno personale e del sacrificio di voi stessi: è la Via della croce. La Via della croce è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, emarginazioni o solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della pienezza di Gesù. La Via della croce è la via della vita e dello stile di Dio, che Gesù fa percorrere anche attraverso i sentieri di una società a volte divisa, ingiusta e corrotta.

*Veglia di preghiera con i giovani.*

*Discorso del Santo Padre Francesco, Campus  
Misericordiae, Cracovia, sabato 30 luglio 2016*

8

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del *confort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore

ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la “pazzia” del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell’affamato, nell’assetato, nel nudo, nel malato, nell’amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un’economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l’amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

[...] Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / *młodzi kanapowi*, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c’è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un’impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? [Sì!]

[...] Oggi noi adulti – noi, adulti! – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un’opportunità. E voi siete un’opportunità per il

futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità. Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra.

*Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù.  
Omelia del Santo Padre Francesco, Campus Misericordiae,  
Cracovia, domenica 31 luglio 2016*

Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore”. Gesù ti rivolge lo stesso invito: “Oggi devo fermarmi a casa tua”. La GMG, potremmo dire, *comincia oggi e continua domani, a casa*, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d’ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le *chat* di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d’oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo “navigatore” sulle strade della vita!

# TESTIMONIANZE DEI GIOVANI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

*Figli di un Padre misericordioso. Il racconto di una mamma*

Venticinque anni fa, nel 1991, venivo in Polonia, a Czestochowa, per partecipare alla sesta GMG. Era appena crollato il muro di Berlino, una grande gioia e un grande entusiasmo accompagnavano questo incontro: uno Spirito nuovo soffiava sull'Europa, finalmente unita, e su un mondo liberato da una pesante guerra fredda. Tutto sembrava possibile. Giovani dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud del mondo, riuniti insieme attorno a papa san Giovanni Paolo II, si scoprivano fratelli in Cristo, innalzavano la loro preghiera al Padre e, come figli nel Figlio, gridavano: «Abbà Padre». Oggi, nel 2016, ancora con il cuore pieno di gioia, ho accompagnato i miei figli in Polonia, nell'Anno della Misericordia, a Cracovia, per la trentunesima GMG. Ancora ho potuto vedere, come sempre in tutte le GMG, giovani di tutto il mondo uniti in preghiera intorno al loro Pastore; ho visto ancora giovani pieni di entusiasmo e di gioia, come nella Veglia di preghiera, quando papa Francesco, dopo aver ascoltato le testimonianze di alcuni giovani, le loro sofferenze, le loro battaglie, le loro storie segnate dalla guerra, dal dolore, ha voluto iniziare pregando. Ha invitato tutti i giovani ad alzarsi, a prendersi per mano e a pregare in silenzio, mettendo davanti a Dio le testimonianze, le guerre, le lotte, le paure che ciascuno porta nel suo cuore. Il Papa ha paragonato questo momento all'immagine degli Apostoli nel giorno di Pentecoste: prima paralizzati dalla paura e dal timore, perché minacciati e perseguitati, poi la trasformazione. «Venne lo Spirito Santo e delle lingue come di

fuoco si posarono su ciascuno di essi, spingendoli a un'avventura che mai avrebbero sognato».

*Raffaella Balestrieri*  
Mamma e docente

### *Giovani e fede*

Abituata a vivere la mia fede prevalentemente come un fatto personale e ben lontana dalla testimonianza di altri miei coetanei, non credevo fosse possibile vedere così tanti giovani che non solo aderiscono alla mia stessa fede, ma che ne forniscono anche un'autentica testimonianza e una condivisione. Alcuni di loro magari inconsapevolmente, ogni giorno, nelle proprie attività.

Sguardi ricchi di gioia, abbracci spontanei, sorrisi, mani tese, aiuti fraterni, caldi inviti a proseguire un cammino che richiedeva fatica, sostegno, amicizia... Tutto questo ed altro ancora ho trovato in dono dai giovani che, insieme a me, hanno vissuto questa GMG.

Insieme ai miei cari nel cuore, è stato come sentirmi parte di una famiglia fatta d'amore: una famiglia illuminata dalla fede in Gesù.

Ritornata alla routine quotidiana dopo questa esperienza, grazie ai coetanei che ho incontrato e al loro spirito, ho acquisito una nuova e rinnovata consapevolezza della fede e si è acceso in me il desiderio di dare a mia volta testimonianza con le mie capacità, nel mio piccolo.

Ho capito che il contributo di ciascuno, nella propria unicità, è importante per una più ricca e solida formazione della fede in Dio, anche di coloro che silenziosamente ci stanno attorno.

Abbiate il coraggio di vivere la vostra fede e di dare il vostro attivo e personale contributo, sempre. Infine, siate consapevoli del fatto che non siete soli: tantissimi sono i giovani che, insieme a voi, confidano in Gesù e ne danno testimonianza. In qualche modo ciò ci unisce tutti come in un grande abbraccio il cui spirito è la fede.

*Marilena Montrasio*

Primo anno, Facoltà di Scienze politiche

### *Chiesa di persone, sì*

La canzone *Chiesa di mattoni, no, Chiesa di persone, sì* è stata una traccia su cui lavorare. Questo è il motivo che mi ha portato a partire per la GMG.

Il Vangelo di Luca a un tratto dice: «Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”» (Lc 10,25-28).

Tutto dipende da questo, senza amore si muore; una società senza amore è impensabile. Una Chiesa senza amore è assurda,

è diabolica. Il diavolo è il simbolo di ogni divisione, mentre la Chiesa deve essere il “sacramento dell’unità e della pace”.

Quando sono giunto a Cracovia ho visto una “chiesa di persone”: prima un milione, poi un milione e mezzo, fino ad arrivare alla notte della Veglia al Campus Misericordiae quando ogni centimetro di quel prato era occupato da due milioni e mezzo di anime. Il significato che do a quest’affermazione è la semplice preghiera di ringraziamento avvenuta la prima notte nelle famiglie, sistemati su alcuni materassi con i nostri disagi e le nostre preoccupazioni; i vari momenti di riflessione comunitari sotto il sole cocente o la pioggia battente; le Sante Messe celebrate nei cortili delle famiglie ospitanti, in mezzo a galline, cani, colombe. Abbiamo creato così la Chiesa dove volevamo: non servivano i mattoni, bastavamo noi con i nostri cuori pieni.

Questa canzone, che sentiamo spesso nelle nostre parrocchie, ci deve far riflettere, perché non siamo una “chiesa di persone” solo quando siamo due milioni e mezzo, ma lo siamo anche quando siamo poco più di un centinaio nelle nostre piccole comunità.

Ogni comunità ha delle guide che devono indirizzare verso l’amore di Dio, perché chi ama non muore, perché chi ama si dona! E vive nell’altro. O meglio, vive in Dio, per sempre.

*Marco Del Re*

Primo anno, Interfacoltà di Scienze della Formazione, Medicina e Chirurgia

*I colori della GMG*

Rosso, blu e giallo: i colori che formano il simbolo della GMG e che compongono lo stemma della città di Cracovia. Ma quanti significati in questi colori! Il rosso, tradizionalmente connesso alle emozioni, l'ho visto nell'amicizia che è sorta all'interno del nostro gruppo: abbiamo iniziato il nostro viaggio da sconosciuti e l'abbiamo interrotto (ritengo, infatti, che sia ancora in prosecuzione) da grandi amici, con un legame profondo che raramente ho visto sorgere in altri contesti e comunque mai con tale rapidità. Il blu si è associato per me all'Università Cattolica del Sacro Cuore, in quanto la bandiera – che abbiamo portato con noi, attentamente custodito e sventolato con foga – lo aveva come colore predominante. In qualità di neolaureata della Facoltà di Economia, avevo il grande desiderio di prendere parte a questa manifestazione come studentessa dell'Ateneo e di usufruire di una delle tante opportunità formative che l'Università propone ai propri iscritti e *alumni*. Quando ho scelto di iscrivermi in Cattolica, speravo proprio di entrare in un ambiente che mi permettesse di crescere a 360 gradi, sia dal punto di vista accademico sia da quello spirituale, e le mie aspettative non sono state disattese. Uno dei valori aggiunti del pellegrinaggio è stato, infatti, il confronto diretto e continuo con altri giovani universitari come me, che affrontano sfide simili alle mie, ma in diverse città d'Italia. Spero che questo senso di appartenenza all'Università sia anche uno dei fattori nel mantenimento di un legame di gruppo che potrebbe allargarsi, permettendo ad altri nostri coetanei di vivere la stessa esperienza. Il giallo che ho visto brillare in moltissimi occhi, sul campo di Błonia prima e

al Campus Misericordiae poi, è quello della luce di Cristo, che ha accompagnato interamente la settimana di pellegrinaggio e che ha illuminato ogni incontro. Il bianco di papa Francesco, simbolo di innocenza e carità. Il bianco, però, per me simboleggia anche la fede: sono partita con la speranza di approfondirla attraverso la preghiera e così ho fatto.

*Letizia Degradi*

Terzo anno, Facoltà di Economia

### *GMG e musica*

Durante la Messa, ma anche negli altri momenti di riflessione, i canti hanno accompagnato le celebrazioni e ci hanno dato un'opportunità in più per viverle con maggiore intensità, profondità e gioia. Bisogna ammettere che i canti proposti erano molto spesso conosciuti – esempio lampante: *Emmanuel*<sup>1</sup> –, ma anche quando ignoti o in una lingua “impronunciabile” come il polacco, le melodie orecchiabili, con la *Guida del pellegrino*, ci hanno comunque permesso di seguire e partecipare; a questo proposito, mi torna in mente *Abba Ojcz*<sup>2</sup>.

Una particolare attenzione credo debba essere rivolta a *Beati i misericordiosi (Błogostawieni miłosierni)*, l'inno di questa GMG. Personalmente, penso che abbia svolto il suo ruolo in modo egregio: tutti i giorni l'inno veniva cantato ripetutamente, quasi come un “tormentone estivo” di cui, però, non ci

<sup>1</sup> Inno della GMG svoltasi a Roma durante il Grande Giubileo del 2000.

<sup>2</sup> Anche questo canto fa parte degli inni GMG; più precisamente è quello di Czesłochowa 1991.

si stanca. Ci accompagnava sempre: appena svegli quando eravamo sul treno, mentre camminavamo, durante le celebrazioni, sugli autobus, nelle code; è indescrivibile la gioia sprigionata dall'interazione di gruppi di pellegrini, inizialmente estranei tra loro, che cantavano all'unisono l'inno, ognuno nella propria lingua. Col passare dei giorni abbiamo imparato a conoscerlo e ad apprezzarne il valore. Le parole del ritornello «Beato è il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!» acquisivano ogni volta maggiore chiarezza e credo che siano entrate in ognuno di noi, arricchendo la nostra fede.

Oltre ai canti religiosi, che pure ci hanno accompagnato anche al di fuori delle celebrazioni, la GMG, quasi anticipando e volendo seguire l'invito di papa Francesco «Fate casino!», ha assistito all'esecuzione di centinaia di canti spontanei, tra cui l'inno dei pompieri, cori da stadio rivisitati in chiave ecclesiale, inni nazionali e motivetti come *Italiano batti le mani* e i *Popopo* dei Mondiali di calcio 2006 e di Gigi D'Agostino. Questi cori, a cui dava il via anche una singola persona, venivano poi seguiti dagli amici e dagli altri pellegrini creando un clima festoso e di fratellanza.

Una rassegna sulla musica della GMG Kraków 2016 non sarebbe completa senza almeno un accenno ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau: questi luoghi non richiamano nessuna melodia, solo il silenzio. Ripensando alla settimana della GMG, il flusso di canti gioiosi viene interrotto solo dal silenzio scon-

fortante di Auschwitz. Il contrasto emotivo che ne deriva ci tocca nel profondo e in maniera amplificata.

*Stefano Patrino*

Terzo anno, Facoltà di Economia

*«Volto sempre giovane della Misericordia»*

In occasione della cerimonia di accoglienza presso il parco di Błonia, il Sommo Pontefice, dopo aver definito la Polonia il «volto sempre giovane della Misericordia», ha esplicitato il particolare legame che è intessuto tra misericordia e giovinezza, manifestato anche dalla particolare passione che i giovani impiegano nella missione. A partire da questa consapevolezza ha tuonato contro l'atteggiamento di quanti non vivono nella pienezza la propria verdeggianti età, comportandosi da pensionati prima del tempo: giovani arresi, tristi, annoiati e, per questo, noiosi. In questo contesto Francesco non esita a denunciare il pericolo della ricerca della vertigine, somministrata da venditori di false illusioni: vertigine alienante e forza della grazia e della pienezza sono descritte come opposte alternative.

Anche la Via Crucis di venerdì 29 luglio è stata permeata dalla chiave di lettura della misericordia, mediante l'accostamento delle 14 stazioni con le altrettante opere di misericordia spirituale e corporale; la missione che il Signore assegna ai giovani è trasformarsi in «una risposta concreta ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità», affinché essi siano «segno del suo amore misericordioso». La strada da percorrere per espletare quest'imprescindibile ruolo è la Via della croce, che è «via della felicità

di seguire Cristo fino in fondo», «via della vita e dello stile di Dio», «Via della speranza e del futuro».

Sulla scorta della riflessione di giovedì 28 luglio, il Papa condanna l'errata equazione tra felicità e comodità, adoperando la sapiente metafora del divano, e i suoi strumenti quali le droghe di ogni tipo, mostrando come questo *modus vivendi* sia intrinsecamente liberticida. Ai "giovani-divano" sono contrapposti i giovani con gli scarponcini calzati, i quali assolvono il proprio compito di agire personalmente e da protagonisti nella società di oggi secondo il Vangelo, camminando sulle strade della fraternità.

La saggezza delle riflessioni pontificie e la profondità di questi giorni hanno lasciato un'impronta indelebile nei nostri cuori e la compagine trasversale e variegata della nostra spedizione accomunata dall'appartenenza al più grande Ateneo cattolico d'Europa risulta un contesto privilegiato per serbare ogni spunto con fraterna premurosità e permette la maturazione dei semi gettati con la prospettiva che germoglino e divengano frutti prelibati nell'odierna travagliata società, la quale esige un radicale ritorno alla freschezza evangelica nelle sue fondamenta.

*Daniele Laganà*

Primo anno, Facoltà di Medicina e Chirurgia

## *Rio de Janeiro 2013 – Cracovia 2016: due GMG a confronto*

I dodici giorni della ŚDM (*Światowe Dni Młodzieży*) a Cracovia, ricchi di momenti e valori diversi fra loro, sono stati per me indimenticabili.

Non tutto si è svolto al meglio, tra disordini coi mezzi pubblici dei primi giorni e carenze in alcuni aspetti dell'organizzazione locale, come la difficoltà nel poter utilizzare i tickets messi a disposizione per i pasti, ma nella sua globalità è stato per me un successo.

Una delle fortune che ho avuto è stata poter essere ospitato insieme ad altri cinque ragazzi del gruppo da una ottima famiglia in Wieliczka, che ci ha veramente trattati come figli, e una parte del mio cuore sarà sempre in terra polacca.

Tre anni fa più o meno nello stesso periodo, dal 15 al 31 luglio 2013, mi trovavo in Brasile insieme al PIME per vivere la mia prima esperienza di GMG.

In Brasile è stato molto diverso e ho potuto realmente vedere l'unità della Chiesa per la prima volta nella sua globalità, respirando la Fede vera in luoghi spesso segnati dalla povertà, passando anche nelle favelas nel corso della Via Crucis insieme alle famiglie ospitanti a San Paolo, dove, sempre insieme a giovani da tutto il mondo, ho potuto conoscere realtà internazionali molto più facilmente rispetto a Cracovia, in cui momenti di incontro potevano esserci solamente per strada o nel Campus Misericordiae, luogo della Veglia di conclusione della GMG, uno dei momenti che più mi rimarranno impressi, come anche quella di Rio sulla spiaggia di Copacabana.

Per la prima volta in Brasile ho dovuto anche fare i conti con situazioni difficili, come dormire in più di cinquanta persone, facendo docce gelate e convivendo con le zanzare, dentro una palestra attigua a un oratorio in Rio de Janeiro, dove si è svolta la vera e propria JMJ (*Jornada Mundial da Juventude* – ultima settimana della mia permanenza in Brasile).

Tutto questo illuminato e sovrastato dal grande abbraccio verso il mondo del Cristo Redentore che veglia sull'umanità dall'alto del Corcovado.

*Matteo Sisti*

Terzo anno, Facoltà di Lettere e Filosofia

*Un materasso, sette colazioni e mille sorrisi:  
l'accoglienza polacca*

Arriviamo a Wieliczka la sera tardi; quando scendiamo dal pullman è già buio e i posti convenzionati dove cenare sono chiusi. Ci accontentiamo di una sosta nella parrocchia del paese: una zuppa offerta dai volontari, la distribuzione degli zaini e veniamo subito assegnati alle famiglie. Sì, perché a Cracovia quest'anno più di metà dei pellegrini è stata accolta da famiglie polacche che hanno messo a disposizione un salotto o una camera dei figli grandi per ospitare due, cinque, dieci ragazzi nei giorni di permanenza in Polonia. Una vera prova di accoglienza e integrazione a 360 gradi.

Arriviamo così nelle case, chi più vicino, chi più lontano; chi in macchina, chi a piedi. I più anziani si rivolgono a noi in polacco, molti di loro non capiscono una parola d'inglese, e cer-

chiamo, un po' a gesti, un po' con l'aiuto dei vicini di casa più giovani e un po' usando Google Traduttore, di farci intendere sulle informazioni di base: «La colazione a che ora la volete?», «Vi aspettiamo per pranzo?», «Torneremo tardi da Cracovia», «Il Santo Padre vi protegga!».

La stanchezza è tale che accogliamo qualsiasi cosa come una benedizione: il bagno, una doccia calda, un materasso, lenzuola o sacco a pelo, una stanza dove appoggiare le valigie, e anche la buonanotte in polacco.

Da Wieliczka a Cracovia, il mezzo di trasporto che usiamo è il treno, che impiega una ventina di minuti. La prima sera, a causa di una grande folla alla stazione di Cracovia, facciamo ritorno nelle famiglie molto tardi ma nonostante questo ci aspettano in piedi, preoccupati per noi, ma anche rassicurati dalle informazioni che Facebook trasmetteva riguardo ai problemi logistici della città. Le prime domande che ci fanno sono: «Stete bene?», «Volete mangiare?», non senza preoccupazione e desiderio di fare qualcosa per noi. Le altre sere sono meno traumatiche, ma c'è sempre una domanda pronta: «Un biscotto?», «Forse un tè?», «Siete stanchi?».

Il giorno della Veglia cerchiamo di far loro capire che la sera non torneremo a dormire, ci offrono da mangiare, da bere, ci chiedono più volte se ci manca qualcosa, ci mettono in guardia dal caldo e dal sole e si raccomandano più e più volte di stare attenti, a cosa non si sa. Al ritorno troviamo la pioggia, qualche padrone di casa ci viene a prendere in macchina, gli altri ragazzi tornano a casa sotto il diluvio. Appena entriamo in casa, la loro prima preoccupazione è far asciugare le cose; molti di noi

pranzano o cenano insieme alle famiglie che finalmente possono cucinare per noi senza vederci scappare sempre di corsa o tornare distrutti. Nascono così dei dialoghi veri, ci chiedono dell'Italia, delle nostre famiglie, della GMG, ci parlano dei loro figli, scattiamo delle fotografie insieme, ci scambiamo i contatti, li invitiamo in Italia. Quando il giorno dopo andiamo via ci abbracciamo piangendo: abbiamo lasciato in Polonia una nuova famiglia.

*Beatrice Volpi*

Secondo anno, Facoltà di Medicina e Chirurgia

### *L'importanza della testimonianza*

Ho trovato in questa esperienza una grande forza che è rimasta anche al ritorno a casa; anche quando la routine è ripresa, la fede che in qualche modo ho rafforzato non è stata cancellata. Ho sicuramente superato molti di quelli che credevo miei limiti. Addormentarmi con le parole del Papa, con le risate dei miei compagni e risvegliarmi con la visione dell'alba e milioni di teste che come me si alzavano e sgusciavano dal sacco a pelo è stato il pensiero che mi ha dato la forza di superare tutte le fatiche e le paure. Conoscersi è già di per sé trasmettere all'altro la propria testimonianza di vita. Mantenere i rapporti vivi è la prova che quel che si vive durante la GMG non sono semplici convenevoli. Il ricordo delle risate, delle battute, delle canzoni inventate all'ultimo, dei volti delle persone che appena dieci giorni prima erano perfetti sconosciuti. Estranei che si sono uniti, e a poco a poco raccontati, a poco a poco entrati nelle vite

altrui: un pullman di sconosciuti, che ci ha messo ben poco a cambiare le carte in tavola. Questi sono i ricordi più belli che ho; per questo devo ringraziare le persone che sono riuscite ad andare oltre la mia “muraglia” per conoscermi veramente.

È tutto questo che racconto e racconterò a chi me lo chiede e chiederà: la bellezza sta nelle piccole e semplici cose, sta nelle gioie ma anche nelle difficoltà, piccole o grandi che siano, ed è doveroso viverle tutte con i propri tempi e speranze. L'unica cosa che conta veramente è credere in Gesù, seguirlo e imitarlo, accogliere tutta la Verità che ci ha rivelato e comunicarla con le opere e con le parole. Il nostro interlocutore è Gesù; è a lui che dobbiamo rispondere, è lui che dobbiamo amare. Il mondo è il luogo dove far arrivare questo amore. Papa Francesco si appella alle energie dei giovani per aiutare gli adulti a vincere l'odio e il terrore. Il primo passo è la testimonianza, il racconto all'altro. Raccontare la gioia di quei giorni è trasmettere la fede che avvolgeva l'intera Polonia.

*Marta Ricca*

Secondo anno, Facoltà di Scienze della Formazione

### *Pellegrinaggio ad Auschwitz-Birkenau*

Sono stata ad Auschwitz nel giugno 2005, quando si celebrava il sessantesimo della liberazione. Mi impressionarono i contrasti: gli splendidi colori della campagna polacca pronta per l'estate e quelle macerie, quei terreni da non violare con i propri passi perché custodiscono le reliquie dei morti. Rivedo cumuli di oggetti personalissimi, cumuli di capelli. La Giornata Mondiale della

Gioventù che si svolgeva a Cracovia mi ha ricondotta di fronte a quelle memorie. Ci siamo avvicinati in pullman, lasciandoci accompagnare da san Massimiliano Maria Kolbe e da santa Teresa Benedetta della Croce. Abbiamo domandato loro un pensiero che ci guidasse. Tanti giovani, in gruppo come noi, percorrevano le stesse strade, per la prima volta o tornandovi. Dall'ingresso di Auschwitz, il silenzio. Si parlava a bassa voce, come in un santuario. Lì, tutto è drammaticamente svelato: i cancelli, i luoghi della selezione dei deportati e quelli in cui i cadaveri di alcuni rimasero sospesi alle forche, le baracche, gli ambulatori – teatro di aberranti sperimentazioni –, i forni crematori, persino l'altalena dove un bambino giocava mentre le spoglie di altri coetanei, a brevissima distanza, uscivano in fumo dai camini. A Birkenau, lungo le rotaie del treno che tagliano in metà il campo, ancora il silenzio. Una lunga processione a lato dei binari. Il sole di luglio, le magliette a tinte vivaci e le rovine, i pannelli in più lingue. Interrogativi e immagini. Forse qualcuno, guardando il proprio volto riflesso nelle molte fotografie dei volti dei prigionieri, ha ritrovato nel cuore le parole di un salmo, ha riascoltato il canto di Giobbe, il lamento di Isaia. Forse quei campi sono uno dei luoghi migliori dove poter leggere le loro parole antiche, «e accoglierle come dono di parole vere quando le nostre non ci sono più perché vogliono solo tacere»<sup>3</sup>. Pellegrino ad Auschwitz nel maggio 2006, papa Benedetto XVI seppe dar voce a «un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo?», e

---

<sup>3</sup> Luigino Bruni, «La fraternità del sabato santo», in *Avvenire*, 28 agosto 2016, 3.

vedere non l'abbandono, ma l'Abbandonato<sup>4</sup>. Non si è concluso «il tempo del figlio morto, il tempo delle donne che ungono il corpo di un crocifisso»<sup>5</sup>. Dio continua a patire con noi. È proprio questa sua presenza non vista il qualcosa che va oltre la pianura e le montagne, il senso che tiene in vita, lo spazio in cui, piangendo, ci si riscopre fratelli delle donne e degli uomini di ogni tempo.

*Gioietta Casella*

Dottore di ricerca in Filologia ed Esegese neotestamentaria

### *Il mondo a Cracovia*

Alla GMG di Cracovia – è chiaro – l'internazionalizzazione è stata superiore a quanto si potesse immaginare. La gioventù del pianeta, tutti i continenti insieme, si è ritrovata a un certo momento come una sola persona nel Paese di Giovanni Paolo II. Sì, a Cracovia si è riunito il mondo, un'energia indescrivibile nell'Europa giuridicamente senza frontiere. Il nostro autobus era pieno di giovani, studenti di diverse facoltà dell'Università Cattolica di Milano e di Roma, accompagnati da mons. Giuliadori, don Daniel, don Paolo.

I giovani del mondo intero scherzavano, cantavano, si divertivano insieme in un'atmosfera e con un'energia senza pari. Penso a Błonia: è stato fantastico. Tutto il mondo si dava del tu. Ci siamo scambiati oggetti personali (braccialetti, bandie-

---

<sup>4</sup> Papa Benedetto XVI, Discorso tenuto in occasione della visita al campo di Auschwitz, 28 maggio 2006.

<sup>5</sup> L. Bruni, «La fraternità del sabato santo».

re...) in una gioia unica. Ci sentivamo parte della stessa famiglia, nonostante le diverse nazionalità.

Le famiglie polacche sono state eccezionalmente ospitali a Wieliczka.

Per una settimana, Cracovia è diventata la capitale mondiale dei giovani, invasa da persone provenienti da ogni parte del pianeta: dal Wawel all'Università Jagellonica sino ad Auschwitz e Birkenau, per incontrare, lì, le atrocità della storia.

Il nostro amico, l'amico dei giovani papa Francesco, ha parlato a tutti i giovani e anche alla "casa Italia".

Ricordo che durante la Veglia presso il Campus Misericordiae ho dialogato alle quattro del mattino con canadesi, africani, europei, asiatici. A Cracovia ho potuto toccare con mano il diritto internazionale nella sua dimensione pratica.

*Hamissou Maigari*

Quinto anno, Facoltà di Giurisprudenza

### *Sii come Frassati! Vivi e non vivacchiare!*

Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile 1901 a Torino, figlio dell'agnostico Alfredo Frassati, proprietario del quotidiano *La Stampa*, e della pittrice Adelaide Ametis. Come giovane studente di Ingegneria mineraria, brillante, di buona famiglia, portato per lo sport, avrebbe potuto cogliere l'occasione per godersi la vita e fare carriera. Tuttavia, scelse la fede e un amore attivo nei confronti del prossimo. Dedicava la maggior parte del suo tempo al servizio degli ammalati, dei poveri, delle persone sole e abbandonate, in cui vedeva la figura di Cristo. La forza necessaria pro-

veniva dalla Comunione quotidiana, dalle adorazioni notturne del Santissimo Sacramento e dalla preghiera del Rosario. Frassati era membro dell’Azione Cattolica e dell’Associazione San Vincenzo de’ Paoli. La sua massima più famosa, «Vivere, non vivacchiare!», viene indicata dal Santo Padre come «la strada per sperimentare in pienezza la forza e la gioia del Vangelo. Così non solo ritroverete fiducia nel futuro, ma riuscirete a generare speranza tra i vostri amici e negli ambienti in cui vivete»<sup>6</sup>. Per questo motivo Pier Giorgio è stato scelto come testimone di misericordia, accanto a santa Faustina Kowalska e a san Giovanni Paolo II, nella GMG dell’Anno Santo della Misericordia. Pier Giorgio «era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi», ha detto il Pontefice. «A loro dava molto più che cose materiali: dava sé stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra»<sup>7</sup>. La vita di Pier Giorgio si concluse improvvisamente. Prima dell’esame di laurea fu contagiato dalla poliomielite da uno dei suoi assistiti. Dopo alcuni giorni di agonia, si spense il 4 luglio 1925, all’età di 24 anni. Al funerale era presente una folla costituita, per buona parte, dai poveri che aveva aiutato. Quando nel 1981, nel corso del processo di beatificazione, la tomba di Frassati venne aperta, i testimoni furono sorpresi dal sorriso

---

<sup>6</sup> Papa Francesco, Discorso preparato per l’incontro con i ragazzi e i giovani, Torino, 21 giugno 2015.

<sup>7</sup> Papa Francesco, Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù.

presente sul suo volto e dall'aspetto immutato. Giovanni Paolo II lo dichiarò beato il 20 maggio 1990.

*Giacomo Bresolin*

Quinto anno, Facoltà di Giurisprudenza

*All'insegna della Misericordia.*

*I due patroni italiani della GMG*

Santa Maria Goretti e il beato Pier Giorgio Frassati: queste le due figure italiane scelte da papa Francesco come protettrici dei pellegrini in cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia. Due figure che hanno vissuto all'insegna della Misericordia, elevandola a sommo valore in maniera tanto pura e sincera da poter anche essere definita "folle". Risulta arduo ancora oggi comprendere come Maria Goretti, contadina dodicenne dell'Agro Pontino, possa aver perdonato senza remore il suo carnefice, Alessandro Serenelli, tanto da confidare alla madre e al suo confessore sul letto di morte che desiderava «incontrarlo in Paradiso».

Pier Giorgio Frassati invece fu instancabile nel sostegno ai poveri della sua città, nell'attività politica e culturale attraverso la Federazione Universitaria dei Cattolici Italiani, ma anche nella devozione e nella vita spirituale presso il convento dei Domenicani di cui divenne terziario. Chi scrive ha vissuto Cracovia nei giorni della Giornata Mondiale della Gioventù e ha potuto senza dubbio riscontrare come i lasciti di Maria Goretti e di Pier Giorgio Frassati fossero più vivi che mai nei giovani giunti da ogni angolo del pianeta.

Come non vedere del resto la viva presenza della piccola Maria Goretti, martire della purezza, nei locali a luci rosse clandestini di Cracovia mandati in bancarotta per oltre due settimane, come riportano alcune fonti polacche? Si è assistito persino allo spettacolo meraviglioso di pellegrini che regalavano immagini della Vergine in risposta ai piazzisti che li avvicinavano promettendo loro notti di baldoria.

Come non riscontrare nelle centinaia di pellegrini e di volontari che hanno dedicato il loro tempo ai senzatetto della città, ai malati e ai bisognosi incontrati sulla strada la forza e la santa inquietudine del giovane Pier Giorgio Frassati? A testimoniare la devozione verso questa figura eccezionale anche l'ingente presenza di pellegrini al convento domenicano di Cracovia dove, per l'occasione, erano state deposte le spoglie del Beato.

*Lorenzo Roselli*

Terzo anno, Facoltà di Lettere e Filosofia

### *Un istante*

EccoTi qui. Dove Tu mi aspettavi e io mi aspettavo di trovarTi.

Era la sera del 30 luglio, la Veglia al Campus Misericordiae era iniziata. Sentii un tocco.

Non c'erano dubbi, nessuno è in grado di accarezzarti così teneramente, senza irruzioni né lesioni. Si è svelato piano piano mentre il sole tramontava e la sua luce scompariva all'orizzonte. Proprio così ha iniziato a mostrarsi, con la dolcezza che lo contraddistingue; sorgeva in me e intorno era buio. Così ha cominciato a farsi spazio tra le mie ombre. Quante volte mi sono

sentita al sicuro in esse. Ciò che mi dava fastidio lo coprivano, ciò che non volevo vedere lo nascondevano e mi davano una maschera che salvava la mia apparenza. Quanto mi era comodo vivere lì dietro!

A Qualcuno questo non era mai piaciuto, perché è la Verità e vede oltre.

Era da tanto che cercava di rompere questa maschera, dimostrandomi la sua falsità, ma la mia disattenzione e il frastuono non glielo avevano ancora permesso. Non si è mai arreso.

La GMG era una grande occasione. Ha scelto quell'istante in cui sapeva che il mio cuore si sarebbe arreso perché svuotato e distante da ciò che è vano.

Insieme ai miei compagni di viaggio ero reduce da ore di cammino. Avevo con me il necessario in uno zaino e il sacco a pelo. Solo l'essenziale, avevo tolto tutto ciò che non mi sarebbe servito per alleggerire il peso da portare. La stanchezza aveva abbattuto anche le mie difese. Era il momento giusto e non l'ha lasciato passare. Senza fretta ha illuminato le mie ombre e mi ha portato alla luce, mi ha fatto rinascere. Si è fatto luce per poter entrare nel mio buio. Lui vuole abitare in ciascuno. Non lo spaventano le nostre tenebre. L'ho capito quella sera, quando ho acceso la mia candela. In quell'istante, in quel silenzio, in quel vento flebile, c'era. Irradiava anche me. Dentro.

*Monica Rusnati*

Primo anno, Facoltà di Scienze politiche

*UNA, santa, cattolica e apostolica*

Le emozioni che ho provato in quei giorni sono state molto intense e sicuramente hanno lasciato il segno in ogni persona che ha partecipato. La fatica e il sudore che scorreva sulla fronte di ogni pellegrino, mentre passo dopo passo si avvicinava alla meta, hanno contribuito a scavare profondi solchi nello spirito di tutti. Infatti, come sostenuto da molti, la GMG è solamente l'inizio di un percorso che ci accompagnerà per il resto della vita, un seme che germoglierà col tempo.

La vita è un sentiero meraviglioso, che a volte ha dei tratti molto tortuosi, altre volte invece ci porta di fronte a bivi che dividono le persone. La GMG mi ha fatto capire che la fede è come una stella, a volte non la vediamo e non la percepiamo, ma è sempre lì, sopra tutti noi; è qualcosa che ci unisce e che allo stesso tempo ci guida verso un'unica direzione nonostante le diverse strade che possiamo prendere.

Il messaggio che vuole lasciare la GMG è un messaggio di fratellanza e pace; questo evento ha dimostrato che non importa il Paese dal quale si proviene perché, come sottolineato nel ritornello dell'inno della GMG dal suo autore Jakub Blycharz, sono i valori cristiani che ci uniscono ad essere importanti, in particolare quelli di misericordia e perdono.

Un termine molto utilizzato dagli anni Novanta è *globalizzazione*. L'enciclopedia Treccani la definisce «un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo». Immaginando un mondo completamente globalizzato, viene in mente un insieme di popolazioni senza confini territoriali,

sotto un'unica bandiera, senza conflitti e con una distribuzione dei redditi più equa. Come sottolineato da tale definizione, alla base di questo concetto ci deve essere l'integrazione, che a sua volta è data dall'accettazione dell'altro. Non è semplice, soprattutto oggi, adottare politiche di integrazione; la risposta a questa necessità potrebbe essere proprio nella fede e nell'universalità della Chiesa, che è in grado di varcare i confini tra i Paesi e le differenze culturali tra le persone. Questo è testimoniato dalla grande eterogeneità di persone presenti a Cracovia durante l'ultima settimana di luglio 2016.

Alla domanda: «Se dovessi tornare indietro nel tempo, parteciparesti nuovamente a questo evento?», la risposta che penso univoca è ovviamente sì. Le motivazioni sono diverse; infatti in quei giorni ho potuto conoscere persone fantastiche, ho visitato luoghi indimenticabili e soprattutto mi sono reso conto della forza della fede, capace di superare ogni confine e di raggiungere ogni angolo della terra.

*Riccardo Iannotta*

Terzo anno, Facoltà di Economia

### *Scegliere fra la "divano-felicità" e il vero senso della vita*

34

Ho potuto notare quanto i miei timori e le mie incertezze non appartengano solo a me, ma a tutti i ragazzi che si domandano quale sia il senso vero della propria vita.

Molte volte non ci sentiamo amati, accettati, non troviamo il nostro posto nel mondo e questo ci fa male; ci serve dunque uno

slancio, una sinfonia di fondo dalla quale partire per costruire noi stessi.

Dio ci dà una grande opportunità per cambiare il mondo e ci fa capire che noi siamo capaci di farlo, che possiamo cambiare le cose: non succeda mai che ci pensioniamo già adesso, altrimenti è finita!

Personalmente, condivido appieno il messaggio del Papa perché io stesso ho avuto momenti di sconforto, nei quali le tentazioni e la pigrizia mi si proponevano illusoriamente – e ancora può accadere – come la “divano-felicità”.

Sono stato molto felice nel mio soggiorno in Polonia: la dimensione dell’ospitalità, la cortesia della gente, la bellezza dei piccoli gesti quotidiani mi hanno fatto recuperare il senso e la bellezza della semplicità.

Ho fatto conoscenze nuove, ho visto gente di ogni nazione e ho capito quanto sia bello poter fare parte di una realtà grande come quella dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Io sono un giovane universitario con tanti dubbi, tante attese e speranze.

Papa Francesco mi ha rincuorato, mi ha dato la forza per andare avanti nonostante le difficoltà e il divano che è sempre lì, pronto ad accogliermi per rendermi immobile.

A tutti i miei coetanei e a me stesso dico di pensare che molti anni fa il giovane Karol Wojtyła si poneva quelle stesse domande che ci poniamo oggi noi, sul senso del mondo e sul nostro posto in esso.

*Andrea Aristippo*

Quinto anno, Facoltà di Medicina e Chirurgia

Hanno partecipato alla GMG 2016:

Sua Eccellenza mons. Claudio Giuliadori. Don Daniel Balditarra. Don Paolo Morocutti. Alessandro Maino. Allegra Romano. Andrea Aristippo. Annamaria Orcese. Antonella Maino. Antongiulio Bilardi. Beatrice Volpi. Benedetta Guggiari. Benedetto Spaziani. Daniele Laganà. Elena Marchetti. Gabriele Spaziani. Giacomo Bresolin. Gioietta Casella. Giovanni Spaziani. Hamissou Maigari. Katherine Rondon Flores. Leda Maria Bonazzi. Leonardo Spaziani. Letizia Degradi. Lorenzo Roselli. Marco Del Re. Maria Spaziani. Marilena Montrasio. Marta Ricca. Martina Mandelli. Matteo Sisti. Monica Rusnati. Myriam Macaluso. Raffaella Balestrieri. Riccardo Iannotta. Roberta Massaro. Simone Gavioli. Stefano Patruno.

# APPENDICE FOTOGRAFICA











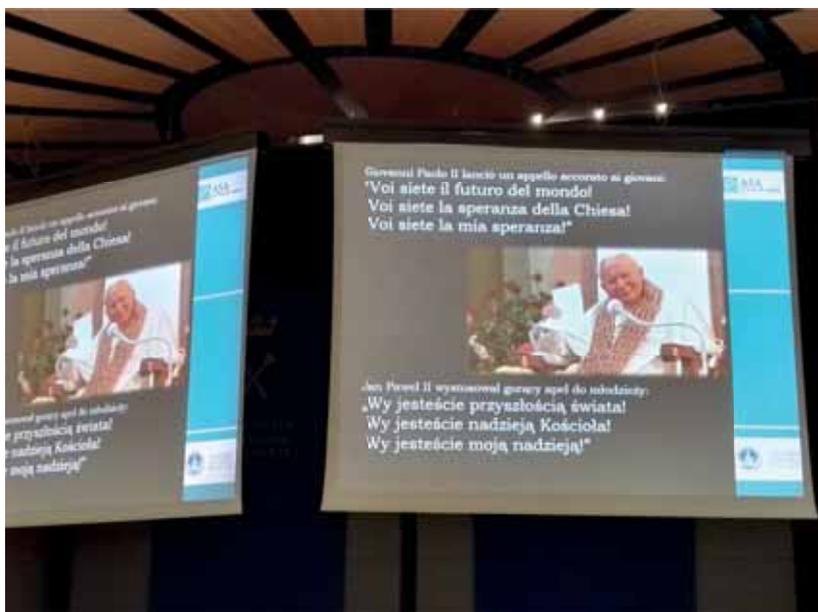
















































66

























## *Inno Kraków 2016 – Beati i misericordiosi*

di JAKUB BLYCHARZ

Sei sceso dalla tua immensità  
in nostro aiuto.  
Misericordia scorre da Te  
sopra tutti noi.  
Persi in un mondo d'oscurità  
lì Tu ci trovi.  
Nelle tue braccia ci stringi e poi  
dai la vita per noi.

*Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!*

Solo il perdono riporterà  
pace nel mondo.  
Solo il perdono ci svelerà  
come figli tuoi.

*Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!*

Col sangue in croce hai pagato Tu  
le nostre povertà.  
Se noi ci amiamo e restiamo in Te  
il mondo crederà!

*Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!*

Le nostre angosce ed ansietà  
gettiamo ogni attimo in Te.  
Amore che non abbandona mai,  
vivi in mezzo a noi!

*Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!*